



Il lago di Capodacqua (AQ)

<http://www.accadueosub.it>

Testi: Raffaella Castelli

Il lago di Capodacqua si trova nella provincia di L'Aquila ed è un bacino di acqua sorgiva caratterizzato da acque incredibilmente cristalline protette da anni dal Parco Naturale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il lago, di proprietà privata, in gestione esclusiva del gruppo Sommozzatori Atlantide, è immerso in una natura incontaminata di vasto interesse archeologico. (<http://www.atlantidesub.com>)

L'invaso nasce nella seconda metà degli anni '60 per avere nella zona una riserva idrica per l'irrigazione dei terreni circostanti ed è alimentato da molte sorgenti in superficie e altrettante sommerse.



Queste sorgenti alimentavano in origine dei corsi d'acqua che, unendosi, formavano il fiume Tirino. In prossimità di questi corsi d'acqua sono stati realizzati, pressappoco in età medioevale, due mulini e un colorificio. Oggi l'edificio del colorificio è ancora visibile in superficie, mentre i due mulini si trovano sommersi, in buono stato di conservazione, visitabili da subacquei in possesso di qualsiasi brevetto. Il lago

(che si trova all'incirca a 300 m s.l.m.) offre a tutti i subacquei che lo frequentano, proprio per la sua natura particolare, un ambiente sommerso molto affascinante e misterioso caratterizzato da alberi, abitazioni, strade e manufatti vari sommersi. La profondità media si aggira intorno ai 10 metri e la temperatura dell'acqua è di circa 6°-10° C. costante tutto l'anno, pertanto è consigliata vivamente una adeguata protezione termica (meglio una muta stagna). Visibilità: all'incirca di 40 mt

Il lago si trova nella frazione di Capestrano AQ (vedi cartina qui di seguito) . Durante l'immersione, guidata da Dante Cetrioli, responsabile del gruppo Sommozzatori Atlantide o dal suo vice, Pier Paolo, sarà possibile visitare i due mulini: Il primo mulino sommerso è quello nel peggior stato di conservazione, ma ci mostra ancora le pale che azionavano le macine, dal fascino non trascurabile; il secondo invece rappresenta la struttura più bella e affascinante con diverse strutture e ambienti sommersi, tutti visitabili. Durante tutto l'anno la visibilità è veramente eccezionale ed è possibile nuotare fra le pareti di pietra, ancora integre, di costruzioni medioevali che sorgono dal fondo e servono da rifugio alle trote e ad altri organismi. Una opportunità impedita soprattutto per i fotografi, che vi possono realizzare immagini davvero

inconsuete, e per tutti coloro che vogliono fare esperienze diverse in un ambiente piacevole e rilassante.



Così, armati di tutto punto con le nostre macchine fotografiche, arriviamo un sabato mattina a Capodacqua e dalle descrizioni fatte durante il briefing di Dante, francamente non vediamo l'ora di entrare in acqua. Lasciamo le nostre automobili sulle rive del lago, a pochi passi dell'entrata effettiva in acqua, insieme ai nostri borsoni, e ci vestiamo. Finalmente tutti pronti ed attrezzati ci avviciniamo alle rive del lago e pian piano entriamo. L'entrata deve essere fatta con grande cautela per non alzare un tremendo polverone, tipico delle immersioni in acque dolci o nei laghi. Ma bastano pochi colpi di pinne verso il centro del lago e subito ci troviamo sospesi nel nulla, in uno scenario surreale, riposante e coinvolgente fatto di grandi praterie sommerse. Puntiamo verso destra in direzione del colorificio. I

primi metri sono un'esplosione di piante acquatiche di un verde molto chiaro, che formano intricati ammassi vegetali. Verso il fondo la prateria tende in alcuni punti ad essere radente come un prato, con estensioni di pietraie e letti di sabbia molto scura leggera come il borotalco. Da subito iniziamo a scattare fotografie come dei pazzi: tronchi, rovi di alghe acquatiche, lunghissimi filamenti di alghe ravvicinate, simili a sottili canne di bambù, formano cespugli molto alti e disposti separatamente uno dall'altro. Ora siamo nei pressi del colorificio. La profondità sotto la parete è esigua e vi sono aperture che lasciano vedere all'interno dell'antico fabbricato. Poi ci addentriamo verso il centro del laghetto, in direzione del mulino, che è il più integro, anche se mancano le pale. Anche qui ci sono passaggi, scorci, archi e altre strutture architettoniche estremamente suggestive che ci danno spunto per un'altra caterva di foto. Il contrasto del cielo blu sopra di noi, poi, dà un effetto incredibile ad ogni scatto. La limpidezza dell'acqua è veramente mozzafiato. Muri di sasso con volte, gradini, passaggi, ponticelli si stendono per almeno altre trenta metri su un fondale luminosissimo, a tratti biancastro come la roccia stessa delle pietre che formavano tutte le costruzioni dell'antico mulino medievale. I massi dei muri





sono estremamente puliti - evidentemente non vi si attacca nessuna alga - e le pietre bianche di costruzione scintillano sotto i fasci del sole.

Esploriamo il mulino e notiamo una vasca di contenimento dell'acqua, mentre alcuni tronchi d'albero levigati dalle correnti si alzano dal fondo, aumentando la stranezza del luogo. Le pareti arrivano quasi a lambire la superficie. Alla base di una delle arcate, dove ci sono alcuni cunicoli,

intravediamo una grossa trota fario, che subito si dà alla fuga velocissima. Costante in tutto il percorso è, invece, la presenza di piccoli crostacei che sfrecciano in continuazione anche davanti all'oblò della custodia della macchina fotografica. Il secondo mulino è visitabile nel corso della stessa immersione, dato che dista solo qualche decina di metri. E' in condizioni peggiori del primo, ma sono ben visibili le pale, parzialmente coperte dal sedimento.

Per info: Associazione Sportiva ATLANTIDE Scuola Sommozzatori - Via Caprini, 8 - 67100 L'Aquila - Cellulare: +39 347 34 20 185 - Email: [**info@atlantidesub.com**](mailto:info@atlantidesub.com)

Per il soggiorno: è possibile nei vicini agriturismi ad un prezzo modico (circa 30 euro). Chiedete tranquillamente al gentilissimo Dante che vi darà tutte le info del caso.